

## «LO LATINO È PERPETUO» PAROLE ATTUALI DI UNA LINGUA ANTICA

Maurizio Trifone

Roma. Carocci. 2024. 218 p.

(ISBN 978-88-290-2525-1)

Paolo Tabacchini\*

Masaryk University of Brno

Il presente contributo reca la firma di uno tra i massimi linguisti italiani, Maurizio Trifone, professore ordinario presso l'Università degli Studi di Cagliari. L'autore, allievo diretto dell'eminente linguista e filologo italiano Maurizio Dardano, ha compiuto studi di grande rilievo nel campo della dialettologia (*Aspetti linguistici della marginalità nella periferia romana*, in «Annali dell'Università per stranieri di Perugia» (supplemento al n. 18), Guerra Edizioni, Perugia, 1993), della linguistica storica (*Lingua e società nella Roma rinascimentale. I. Testi e scriventi*, Franco Cesati Editore, Firenze, 1999; *Carte mercantili a Roma tra '400 e '500*, Betti Editrice, Siena, 2003), dei linguaggi specialistici (*Il linguaggio burocratico*, in *Lingua e identità. Una storia sociale dell'italiano*, a cura di P. Trifone, Roma, Carocci, 2006, pp. 213-240) e della lessicografia (*Devoto-Oli dei sinonimi e contrari*, Le Monnier, 2013; *Nuovo Devoto-Oli. Il vocabolario dell'italiano contemporaneo*, Le Monnier, Firenze-Milano, 2017 – insieme a Luca Serianni). Pertanto, l'opera in questione, «*Lo latino è perpetuo*» *Parole attuali di una lingua antica* (Roma, Carocci, 2024), si inserisce in una lunga produzione di alto profilo accademico e che ha avuto e continua ad avere un rilievo notevole all'interno della tradizione degli studi linguistico-filologici. Anzi, pur avendo un insolito taglio divulgativo, l'opera si pone nella produzione dell'autore come lavoro della piena maturità, un compendio delle ricerche di un'intera carriera.

Il titolo, «*Lo latino è perpetuo*», come già dichiarano le virgolette, prende spunto da una formula usata da Dante nella parte iniziale del *Convivio* nella quale motiva la scelta insolita

---

\* **Indirizzo per la corrispondenza:** Paolo Tabacchini, Department of Classical Studies, Masaryk University of Brno (CZ), Arne Nováka 1, 602 00 Brno (CZ) (tabacchini.p@hotmail.it).

del volgare per la sua opera filosofica (*Convivio* I, 8: «Le quali disposizioni tutte li manca[va]no, se latino e non volgare fosse stato, poi che le canzoni sono volgari. Ché, primamente, non era subietto ma sovrano, e per nobilità e per virtù e per bellezza. Per nobilità, perché lo latino è perpetuo e non corruttibile, e lo volgare è non stabile e corruttibile»). Segue poi un sottotitolo più esplicativo, *Parole attuali di una lingua antica*, costruito per contrasto tra due aggettivi opposti ('attuali' e 'antica') e fortemente legato al titolo precedente; infatti, a rigore, solo qualcosa di 'perpetuo' può essere 'attuale' e 'antico' allo stesso tempo. Questo tritico di aggettivi si riferisce al nome 'latino' (tanto 'parola', quanto 'lingua', tanto *uso*, quanto *norma*), il quale è inteso sia come «lingua antica» (il latino propriamente detto), che come «parole attuali» dei dialetti romanzi.

Il volume è strutturato per casi esemplari: 65 brevi capitoli con titoli che richiamano fraseologie molto note, tanto di ascendenza popolare (ess. "Non menar il can per l'aia", "La volpe muta il pelo ma non il vizio", ecc.), che colta (ess. "«L'aiuola che ci fa tanto feroci»", "*Roma, caput mundi*", ecc.); e ognuno di questi, richiamano a loro volta un grappolo di parole che hanno avuto una notevole storia all'interno della cultura europea.

Questo elenco, una sorta di "fenomenologia della perpetuità", è introdotta da una premessa teorica e metodologica nella quale si spiega, con esempi esplicativi, quello che può considerarsi uno dei pilastri della linguistica storica: la differenza tra parole *popolari* e parole *colte* di derivazione latina, vale a dire le parole ereditate direttamente dal latino senza soluzione di continuità e che pertanto hanno subito sostanziali modificazioni (ad es. ARBÖRE(M) > 'albero'); e i *latinismi*, ossia le parole riprese in una certa epoca storica direttamente dalla forma latina originaria o con minimi adeguamenti (ad es. ARBÖREÛ(M) > 'arboreo'). Basandosi sui dati del censimento lessicale sviluppato durante la compilazione del GRADIT, il *Grande dizionario italiano dell'uso* curato da Tullio De Mauro, l'autore parte da un dato di fatto: dei 35000 lemmi di derivazione latina presenti nel dizionario, solo poco più di 4500 sono quelli ereditati direttamente dal latino (ossia, le parole *popolari*), mentre quelle riprese dal latino (le parole *colte*) ammontano a più di 30000. La schiacciante superiorità (siamo oltre l'85%) delle parole *colte*, dette anche *latinismi*, indicano con chiarezza la rilevanza fondamentale del latino all'interno della tradizione linguistica (e quindi anche culturale) italiana e romanza. Chiudono infatti il volume i "Riferimenti bibliografici", che raccolgono vocabolari, articoli e monografie sul tema, e un "Indice delle parole e delle espressioni", che raccoglie invece più di 1500 voci indagate nel volume, tra forme latine e esiti romanzi (principalmente italiani). I 65 capitoli del libro, che raccolgono quegli "sciame di parole" legate tra loro (principalmente per famiglie di parole connesse ad una forma latina di base) mostrano, in maniera discorsiva e a volte quasi narrativa, le storie che si nascondono dietro le parole attuali della lingua d'uso.

Come mostrano chiaramente il titolo, la struttura, la premessa metodologica e i numerosi esempi, l'opera sottende una coerenza teorica estremamente solida, la quale indica a sua volta una visione unitaria del fatto linguistico romanzo: la presenza viva e vitale del latino e della sua cultura all'interno delle tradizioni romanze (ma anche europee e occidentali in generale), quella perpetuità del latino già segnalata da Dante.

L'opera si rivolge ad un pubblico più ampio di quello specificatamente accademico e dei dipartimenti di linguistica e filologia. Lo stile discorsivo e spesso quasi narrativo, i tecnici-

smi spesso evitati o laddove non possibile spiegati in maniera semplice e chiara, rendono il volume agevole alla fruizione anche all'appassionato o allo specialista di altri settori. «*Lo latino è perpetuo*» si dimostra un'opera utile all'approfondimento di quelle conoscenze e competenze legate all'educazione linguistica, un requisito indispensabile per ogni cittadino nell'era delle società complesse.

